



Sentenza della corte d'assise di Palermo sugli omicidi Mattarella, Reina e La Torre. Con Totò Riina condannati Michele Greco, Bernardo Brusca, Bernardo Provenzano, Francesco Madonia, Nenè Geraci e Pippo Calò

Delitti politici, ergastolo ai boss Assoluzione per gli estremisti neri

PALERMO. Un'altra pioggia di ergastoli, sette, per i boss della cupola. Un'altra stangata generale che chiude uno dei capitoli più tormentati degli anni di piombo siciliani. Ieri, alle cinque della sera, la corte d'assise ha pronunciato il suo verdetto sui delitti politici. Piersanti Mattarella, Pio La Torre e Michele Reina sono stati uccisi per volere della mafia. Solo mafia. Non ci furono patti scellerati tra Cosa Nostra e terroristi neri nell'omicidio del presidente della Regione. Non ci furono coinvolgimenti di «entità» al di fuori e al di sopra delle cosche nell'agguato che costò la vita al segretario regionale del Partito comunista e al suo autista, Rosario Di Salvo.

Furono delitti partoriti dalla mente sanguinaria di Totò Riina e dei suoi seguaci. Eccoli: Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Francesco Madonia, Pippo Calò, Michele Greco, Nenè Geraci. Sono loro i mandanti dei tre omicidi, hanno sentenziato il presidente Gioacchino Agnello, il giudice a latere Silvana Saguto e gli otto giudici popolari, pronti a caricare sul conto della «commissione» provinciale quest'altro pezzo di storia criminale.

La corte ha accolto punto per punto le richieste del pubblico ministero Giuseppe Pignatone. E così, mentre da un lato ha assolto i killer della destra eversiva Giuseppe Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini, ritenuti esecutori materiali del delitto Mattarella, dall'altro ha condannato a quattro anni ciascuno per calunnia i pentiti Angelo Izzo e Giuseppe Pellegriti riconoscendo che le accuse a Salvo Lima, indicato quale ispiratore dell'omicidio del presidente, erano solo strane manovre che avevano un obiettivo preciso: depistare le indagini chiamando in causa il più chiacchierato dei democristiani in Sicilia.

È una sentenza che piace poco al Pds, convinto che l'omicidio di La Torre abbia soddisfatto interessi non esclusivamente mafiosi anche se le prime parole dell'avvocato di parte civile Armando Sorrentino sono di apprezzamento. «È un primo significativo passo verso la verità sostanziale — dichiara il legale — Ma il verdetto non esaurisce lo scenario del delitto. Il dibattito ha cercato di diradare molte nebbie ed è giunto ad un risultato importante. Ma ha anche fatto emergere elementi importanti sui rapporti tra la mafia e i poteri occulti che dovranno ancora essere valutati e approfonditi ulterior-

mente». E Alfredo Galasso, rappresentante della vedova Di Salvo: «Ci sono altri responsabili e altri mandanti che dovranno essere individuati anche alla luce della recente sentenza del giudice Salvini di Milano che ha ricostruito il torbido intreccio tra poteri criminali, apparati deviati dello Stato e trame internazionali».

Sorrentino aveva incalzato la corte rilanciando la tesi del «grande vecchio», il regista occulto che dietro le quinte ha guidato la strategia d'assalto alle istituzioni. Aveva invitato i giudici a scavare tra i misteri di Gladio, la struttura paramilitare nata da un patto segreto con gli americani per sventare la minaccia comunista. Ma sia il pm, sia la corte d'assise hanno preferito restare ancorati agli elementi processuali.

Delusa anche l'altra parte civile, quella dei Mattarella, rappresentata dall'avvocato Francesco Crescimanno, pronto ad annunciare il ricorso in appello: «Restiamo convinti che il loro ruolo dei 'neri' è uno dei nodi centrali del processo. Un'assoluzione definitiva precluderebbe quindi ogni possibilità di approfondimento su intrecci oscuri tra ambienti diversi. Le scoperte di questi giorni su alcune vicende della storia nera del paese dovrebbero suggerirci attenzione e cautela».

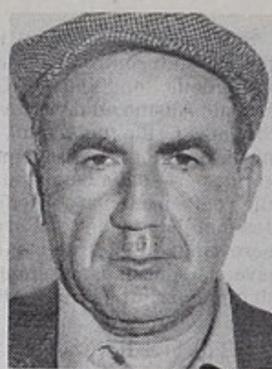
Il nodo è vecchio e riguarda la famosa storia dello scambio di favori: i «neri» avrebbero dovuto uccidere Mattarella, i boss avrebbero pensato a far evadere l'ergastolano Concutelli. A suggerimento di questa impostazione c'era la tesi secondo cui Riina avrebbe derogato a una regola generale, quella di lavare i panni sporchi in famiglia, per tenere all'oscuro l'ala moderata di Cosa Nostra che faceva capo a Stefano Bontade. Ma i pentiti, che dopo la strage di Capaci hanno sciolto ogni riserva su mafia e politica, sono stati categorici: «Nei delitti eccellenti c'è solo la mano dei corleonesi».

Una «verità» che la corte non poteva ignorare, anche se ha dovuto superare uno scoglio non indifferente, la testimonianza della vedova di Mattarella che vide in faccia l'assassino del marito a trenta centimetri di distanza. Quegli occhi satanici, il ghigno beffardo sono rimasti scolpiti nella memoria di Irma Chiazze. La donna si è detta sicura sull'identità dell'assassino, anche se in qualche occasione la sua certezza ha vacillato. Ma più che la sua testimonianza, ha pesato quella di Marino Mannoia, che ha



indicato con nomi e cognomi i killer di via Libertà: «Salvatore Federico, Francesco Davi, Antonino Roto, Santino Inzerillo». Proprio la foto di Inzerillo, l'al-

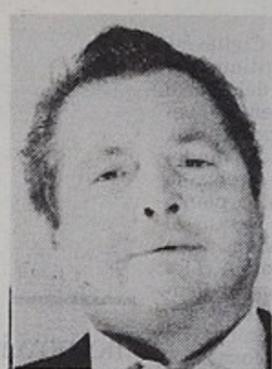
Bernardo Provenzano
Accanto al titolo Totò Riina



Bernardo Brusca

lora capo della Criminalpol Bruno Contrada mostrò alla vedova Mattarella raggiunta a Londra. La signora Chiazze, però, non riconobbe il mafioso e Contrada fu sospettato di voler sollevare polveroni.

L'assoluzione di Fioravanti chiude una storia infinita



Francesco Madonia

e permette all'avvocato Salvo Alongi di sfoderare un largo sorriso: «La sentenza smonta, speriamo definitivamente, la tesi che attribuisce a Fioravanti il ruolo di protagonista di un ampio disegno criminale che, partendo dall'uccisione del giornalista Mino Pecorelli e

passando per il caso Mattarella, sarebbe arrivato fino alla strage di Bologna».

Resta un'ultima considerazione: l'influenza avuta da Ciancimino nei delitti politici. L'ex sindaco non è mai entrato nell'inchiesta e non era imputato. Ma il pm ha sottolineato un punto che merita riflessioni perché la sua figura compare sullo sfondo di tutti e tre gli omicidi. «Mattarella cercava di contrastare il suo rientro negli incarichi di partito — ha detto Pignatone concludendo la sua requisitoria —, La Torre lo indicava come personaggio emblematico dell'intreccio mafia-politica-affari, Reina era in contrasto con costruttori suoi amici. E don Vito era in mano ai corleonesi».

Enzo Mignosi

La vedova La Torre: la sentenza non ci dà verità

PALERMO. Solo mafia? No, la vedova di Pio La Torre non ci sta. «Questa sentenza non ci rende giustizia e non fa verità», dichiara secca Giuseppina Zacco, deputato regionale del Pds, che da quel tragico 30 aprile del 1982 ha speso la sua vita nella ricerca dei «veri» scenari nei quali è maturata la decisione di eliminare il marito.

La sentenza della corte d'assise sui delitti politici? «È una mezza bugia», afferma la donna, spiegando che il suo è un giudizio «lungamente ragionato» sulla base «dell'esperienza di tutti questi anni, prima nella fase istruttoria e poi in quella processuale».

La vedova di Pio La Torre è durissima e parla di «tentativo sin troppo manifesto di farci accontentare di una verità parziale, approssimativa, e cioè che l'assassinio di La Torre e Di Salvo doveva risultare unicamente un delitto di mafia».

Precisa: «Non vorrei essere fraintesa. L'omicidio di Pio e di Rosario è un delitto di

mafia. Cioè, la mano assassina è di Cosa Nostra. Ma non ho mai creduto che l'interesse, il risultato sperato e cercato con la loro eliminazione si fermasse solo al livello di quattro personaggi con la coppola storta. La volontà di quel delitto andava oltre, entrava nella politica, toccava pezzi delle istituzioni, coinvolgeva apparati dello Stato e sicuramente aveva un gioco importante negli equilibri di potere, manifesto e occulto, che hanno segnato la storia del nostro Paese».

Dice la vedova La Torre: «Queste non sono novità esplosive. Sia in istruttoria, sia in dibattimento gli avvocati di parte civile hanno lucidamente cercato quel filo rosso di sangue e di trame che lega questi delitti a vicende, situazioni e interessi su cui lo Stato poco, anzi, pochissimo, ha voluto indagare».

E siamo al capitolo dei misteri d'Italia, ai «rapporti tra mafia, P2, massoneria deviata,

grande finanza, apparati dello Stato e dei servizi segreti, Gladio. Elementi non valorizzati nelle fasi del processo».

«Affermare che la morte di Pio è da rinvenire nella sua azione legislativa contro le cosche e nel progetto di una serie di norme che portassero al sequestro dei beni illecitamente accumulati, mi sembra reggere davvero poco», dice il deputato del Pds, secondo cui non si è voluta cercare la verità su questi aspetti del processo.

«Io chiedo giustizia — conclude la vedova La Torre — e non perdo la speranza di ottenerla. Come non ho perso la fiducia di cittadino verso le istituzioni. Mi auguro che possa aprirsi una nuova fase istruttoria e che le resistenze, le omissioni e i depistaggi cedano il passo alla volontà di fare verità e giustizia. Io non solo voglio sapere chi ha ucciso mio marito. Voglio sapere anche chi ha impedito la verità sulla sua morte fosse svelata».

[E. M.]

Regione Siciliana Assessorato Turismo Comunicazioni Trasporti

Provincia Regionale Azienda Provinciale Turismo - Trapani

SETTIMANA SANTA 1995 NELLA PROVINCIA DI TRAPANI

- giovedì 13 aprile
MARSALA dalle ore 13 alle 18.30
Processione con personaggi viventi
- venerdì 14 aprile
TRAPANI dalle ore 14 alle ore 12 del sabato
Processione dei Misteri
ERICE dalle ore 14.30 alle ore 20.30
Processione dei Misteri
ALCAMO dalle ore 18 alle ore 22
Processione del Gesù morto e dell'Addolorata
CASTELVETRANO ore 15.30
Processione del Santo Sepolcro
MAZARA DEL VALLO ore 19
Processione del Gesù morto
PARTANNA ore 18
Processione del Venerdì Santo
- ven 14 / sab 15 / dom 16 aprile
SALAPARUTA ore 15
Rappresentazione della Passione di Gesù
- domenica 16 aprile
CASTELVETRANO ore 9
Festa dell'Aurora
MAZARA DEL VALLO ore 9
L'Aurora

Per informazioni:
Azienda Provinciale Turismo
Via V. Sorba, 15 (Villa Aulia)
91100 Trapani
Tel. 0923 / 27077 - 29000

I VIAGGI NEL TEMPO
Dal 12 al 17 aprile
PENSIONE COMPLETA + ESCURSIONI
da Lit. 600.000
Informazioni e prenotazioni
Agenzia SUDOVEST - Tel. 0923 / 27101 - Fax 547302

Santa Maria
la buona acqua di Sicilia.

Santa Maria
acqua oligominerale

Genitori Pubblicitari JACO, Cagliari